

SETTIMANALE

Numero 46 - Anno 2024

IN QUESTO
NUMERO

ELENA SOFIA RICCI

OLLY

MATTEO ROMANO

GIALAPPASHOW

IL FILM "IL TRENO DEI BAMBINI"

LUCA CARBONI

SU CANALE 5 CON

"STORIA DI UNA FAMIGLIA PERBENE 2",
SOGNA DI FARE UN MUSICAL

SIMONA CAVALLARI

**"HO IMPARATO A PRENDERE
LA VITA CON PIÙ LEGGEREZZA"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 46 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Simona Cavallari	pag. 2
“Ninfa Dormiente” con Elena Sofia Ricci	pag. 11
Il film “Il treno dei bambini”	pag. 16
Intervista con Matteo Romano	pag. 18
“Tutta vita”, il nuovo disco di Olly	pag. 23
Intervista con Brenda Lodigiani	pag. 26
Intervista con Giovanni Vernia	pag. 28
Intervista con Valentina Barbieri	pag. 30
Sinner King d’Arabia	pag. 32
Doppietta Ferrari nel Gp degli USA	pag. 35
La zuppa della bontà di Progetto Arca	pag. 37
“E se non partissi anch’io” di Lia Levi	pag. 39
“Una vita meravigliaio” di Enrico Beruschi	pag. 41
“Rio Ari O”: la mostra di Luca Carboni	pag. 42



INTERVISTA CON SIMONA CAVALLARI: "HO IMPARATO A PRENDERE LE COSE CON LEGGEREZZA"

"In alcuni tratti mi sono riconosciuta in Teresa, una donna che ammira sua figlia, che non ha paura del fatto che sia libera, ribelle, intraprendente, coraggiosa, ma che trae ispirazione da lei". Simona Cavallari riesce ad entrare perfettamente nell'anima e nel corpo dei personaggi che interpreta, restituendone profondità, fragilità, emozioni con una potenza ed una veridicità che arriva al cuore dello spettatore, proprio come

accade con Teresa De Santis, da lei impersonata nella serie "Storia di una famiglia perbene 2", tratta dal romanzo omonimo di Rosa Ventrella, in onda il venerdì sera su Canale 5 con la regia di Stefano Reali, realizzata dalla 11 Marzo Film in coproduzione con Mediaset.

Teresa è una sarta, è la colonna portante della famiglia, è una donna forte, determinata, sempre pronta ad aiutare gli altri, che deve affrontare il dramma della perdita prima del figlio Vincenzo e poi del marito Antonio.

In questa chiacchierata, con la consueta disponibilità, gentilezza e generosità, Simona Cavallari ci ha parlato di "Storia di una famiglia perbene 2", di alcuni ricordi legati alla sua carriera, dell'importanza di fare sentire la propria voce su tematiche che riguardano tutta l'umanità, come ad esempio la guerra in Medio Oriente e la drammatica situazione di Gaza, ma anche della sua passione per i viaggi e del sogno di interpretare un musical.



credit foto ufficio stampa Mediaset



Simona, in "Storia di una famiglia perbene 2" è tornata a vestire i panni di Teresa, una donna forte, coraggiosa, anche molto moderna per l'epoca, colonna portante della famiglia De Santis. Ha trovato dei punti di contatto tra lei e il personaggio?

"In alcuni tratti mi sono riconosciuta in Teresa. E' una donna che ammira sua figlia, non ha paura del fatto che sia libera, ribelle, intraprendente, coraggiosa, e quindi trae ispirazione da Maria. Il mio personaggio all'inizio della prima stagione della serie era sottomesso ad Antonio ma grazie alla figlia che le dà questi input trova il coraggio per ribellarsi a un marito troppo all'antica e anche alle regole della società che c'erano in quel tempo in un piccolo paese della Puglia. Anch'io pur essendo una mamma che si preoccupa tanto, ho sempre cercato di lasciare i miei figli liberi di sbagliare, di fare le loro esperienze, di essere se stessi. A volte come genitori ci facciamo delle proiezioni, vorremmo che i figli rispecchiassero le nostre ambizioni, invece bisogna rispettarli per come sono".

In questo scambio di emozioni che avviene tra il personaggio e l'attrice, cosa pensa di aver dato a Teresa e cosa ha ricevuto da lei?

"Non tanto il personaggio in sé, quanto girare questa storia in Puglia mi ha sicuramente regalato tante belle emozioni. Da Teresa ho imparato a prendere le cose con leggerezza, io penso di averle dato tanto perché durante la lavorazione mi sono lasciata con il mio compagno con il quale stavo da quattro anni. Il nostro lavoro non può tenere conto delle vicende personali, quindi è stato difficile elaborare quanto accaduto. Volevo stare da sola, non su un set, non avevo voglia di lavorare e quindi ho dovuto mettere tutto questo dolore dentro Teresa. Per fortuna nella seconda stagione ci sono tante scene drammatiche (sorride) ...".

In effetti nelle prime due puntate ci sono state tante tragedie, a cominciare dall'uccisione di Antonio (Giuseppe Zeno), mentre l'unico raggio di luce è stata la nascita del nipotino, il figlio di Maria (Federica Torchetti) ...

"E già si è intuito che Teresa dovrà lottare per questo nipote, quindi i pianti non sono ancora finiti".

Con Giuseppe Zeno formate una coppia artistica di fatto, perché è la quarta serie che girate insieme...

“Ci divertiamo molto, lavoriamo bene insieme, scherziamo... Giuseppe cambia sempre il nome fuori dal mio camerino, per cui una volta c'è scritto Vanna Marchi, un'altra Moira Orfei ... ora ho iniziato a fare la stessa cosa con lui (ride)”.



Simona Cavallari e Giuseppe Zeno in “Storia di una famiglia perbene 2” – credit foto ufficio stampa Mediaset

Mi sono appuntata due frasi pronunciate nella serie: la prima, detta dal suo personaggio, Teresa, è “che senso ha vivere in preda alla paura”. Quanto è concorde con queste parole?

“Moltissimo. Lo stiamo imparando in questi giorni dai palestinesi che muoiono in guerra. Ho visto scene di grande coraggio da parte di molte donne che vanno a salvare i loro uomini. Per quanto mi riguarda per tanto tempo ho vissuto nella paura di essere me stessa, perché mi sentivo troppo diversa dagli altri. Sicuramente mi riconosco in questa frase e nel fatto di voler essere me stessa tutti i giorni”.

L'altra frase, pronunciata da Giuseppe Zeno, è “bisogna lottare per proteggere ciò che conta” ...

“Certamente, quel che conta sono le persone che abbiamo accanto, a cui vogliamo bene, non credo ci sia niente che possa contare di più”.



Io ho combattuto tanto, per tutto, nella mia vita, ho dovuto conquistare le cose, niente è arrivato facilmente, quindi so bene che cosa vuol dire lottare”.

Prima parlava delle donne palestinesi e della tragedia che si sta consumando in Medio Oriente, lei è molto impegnata anche socialmente, ha fatto dei reading, ha pubblicato diversi post sui social relativi alla drammatica situazione che c’è a Gaza. Che ruolo possono svolgere le arti per sensibilizzare le persone e quanto è importante che personaggi conosciuti esprimano la loro opinione e mettano la faccia su certe tematiche?

“Mi sono stupita di essere una mosca bianca, pensavo che ci fosse più mobilitazione perché quello che stiamo vedendo è veramente troppo per non dire niente. Mi sembra impossibile continuare a vivere come prima che tutto ciò accadesse. Penso a grandi personaggi del passato come Ugo Tognazzi che era un attore principalmente comico, ma in maniera ironica ha portato avanti tante battaglie o a Massimo Troisi che nelle interviste scherzava ma al contempo lanciava dei messaggi molto importanti, con leggerezza. Secondo me gli artisti, avendo questo grande seguito, hanno il dovere morale di non stare in silenzio. La realtà spesso non è quella che ascoltiamo al tg ma ciò che possiamo vedere attraverso i giornalisti, quelli rimasti che non sono stati uccisi, che con coraggio hanno deciso di rimanere sul campo per raccontare. Stiamo imparando tanto da questo popolo”.

Ha esordito nel 1982 in televisione con “Colomba”, che ricordo conserva di quel primo lavoro?

“Conservo un ricordo bellissimo, “Colomba” è stato girato a Sermoneta, il protagonista era Umberto Orsini, ed io ero molto contenta perché in quell’occasione mi aveva accompagnata mio padre, che aveva un bar e quindi non vedevo spesso. Sul set Giacomo Battiato mi chiedeva di rifare delle azioni che facevo mentre aspettavo di girare, ad esempio giocavo con un cucchiaino e lo mettevo su tutte le dita delle mani. Ho imparato che ci sono dei gesti che un attore può fare che apparentemente non c’entrano niente con la scena ma che gli danno verità. Sono sempre stata una persona curiosa e quindi ho cercato subito di capire come funziona questo mestiere”.

Quarantadue anni di carriera, quali sono le tre immagini che le vengono in mente?



“La prima immagine che mi viene in mente è quando ho debuttato a teatro con “Nella città l’inferno”. Ero emozionatissima. Lo spettacolo si apriva con un mio monologo, recitavamo a Roma al Teatro Valle, ed era un testo scritto da Suso Cecchi D’amico con l’adattamento di Dacia Maraini. Quella sera appena sono uscita sul palco ho visto che era presenti in prima fila Suso Cecchi D’Amico che mi guardava e ho pensato: “oddio muoio”. Al termine è scesa nei camerini e mi ha detto che non le avevo fatto rimpiangere Giulietta Masina, che faceva il mio stesso ruolo nel film, neanche per un minuto. Quando lo racconto mi emoziono ancora, sono queste le cose che mi danno soddisfazione, non è la fama.

La seconda immagine è un abbraccio che mi ha dato Vittorio Gassman quando abbiamo lavorato insieme. Io ero molto piccola, avevo vent’anni, lui mi dava consigli su dove mettermi per essere inquadrata meglio. Lì ho capito che ci sono anche attori generosi a cui non importa niente del primo piano, mentre nella mia carriera ne ho incontrati tanti che volevano stare al centro dell’attenzione. So riconoscere chi ha un talento vero ed è generoso e chi invece sta lì per altri motivi e altre fortune ma purtroppo non ha nessun talento. A volte è ingiusto questo mestiere.

La terza immagine è relativa a un film diretto da Gianfranco Albano, “La buona battaglia – Don Pietro Pappagallo”, in cui vestivo i panni di Emilia, un’ebrea deportata, e il bambino che doveva fare mio figlio non voleva stare in braccio a me. Allora il regista, siccome c’era il mio secondogenito Santiago sul set, mi ha convinto a far interpretare a lui quella scena ed è venuta benissimo. Era molto piccolo, aveva un anno e mezzo, ma vedeva che piangevo mentre dicevo le battute e mi guardava preoccupato, in quanto era già in grado di capire che la mamma stava vivendo un’emozione particolare. Ogni volta che rivedo il film è un momento molto toccante”.

Ha interpretato vari personaggi drammatici in serie incentrate su storie legate alla mafia, penso a “Il Capo dei Capi”, “Squadra antimafia”, “Le mani dentro la città”, spesso infatti si tende infatti ad inquadrare un’attrice in un determinato ruolo, cosa si potrebbe fare per cambiare questo trend?

“Innanzitutto non avere paura, per esempio io per interpretare Teresa ho cercato di non essere truccata, di non essere particolarmente favorita nella bellezza per rendere al meglio il personaggio, una sarta che conduce una vita semplice, con suo marito che fa il pescatore, con cui cerca di portare avanti la famiglia. Secondo me bisogna imparare dagli americani che sono molto coraggiosi, non temono né di imbruttirsi né di ingrassare, di cambiare ruoli.

C'è sempre stata anche una sorta di discriminazione nei confronti degli attori che fanno serie tv, poi quando Glenn Close ha preso parte ad una fiction allora tutto è cambiato, però abbiamo dovuto aspettare tanto perché questi due modi di recitare venissero accettati e considerati allo stesso livello. Anche io ho fatto dei lavori che sinceramente non mi piacevano ma mi sono sempre impegnata al massimo per dare il meglio, per essere contenta di me stessa”.



credit foto ufficio stampa Mediaset

Sul suo profilo Instagram, in un post, ha scritto “il dolore ho imparato è davvero solo l’amore, è tutto l’amore che vuoi dare ma non puoi”...

“Io penso di aver dato tanto amore, anche troppo. Quella frase più che a me era rivolta alle persone che invece si tengono, sia materialmente che spiritualmente, perché le due cose vanno spesso di pari passo. Non ho mai incontrato un uomo tirchio materialmente che fosse poi generoso nei sentimenti. E’ un invito alla gentilezza che ripaga sempre, l’affetto e l’amore che si danno poi tornano indietro. Erri De Luca, uno dei miei scrittori preferiti, dice che tutto l’amore che non si dà è perso. Io sono d’accordo con lui”.



Un invito bellissimo, anche perché la gentilezza e l'empatia oggi si sono un po' perse...

“Ci hanno fatto diventare nemici gli uni degli altri, lo vedo anche nel mio lavoro, dove prima si collaborava, c'erano tanti film fatti insieme, adesso invece ci sono spesso invidie, piccoli giochi di potere, che secondo me non hanno niente a che fare con l'arte. Prima mi arrabbiavo, ora ho imparato a vedere le persone per quello che sono, ad andare avanti per la mia strada e a credere nel mio sogno”.

In un altro post su Instagram scrive “chi viaggia senza incontrare l'altro non viaggia, si sposta”. Il viaggio è anche conoscenza, incontro con persone e culture differenti. Che cosa rappresenta per lei?

“Viaggiare, insieme alla musica, è una delle mie ancore di salvezza. Mi piace partire con lo zaino in spalla, non con decine di bagagli. Solitamente nelle valigie metto cose da regalare, come i giocattoli o vestiti che i miei figli non usano più, perché quando si viaggia si incontrano tante persone che hanno bisogno di aiuto. Viaggio da sola, con i miei figli, però quasi sempre, dovunque vada, affitto una macchina. Siamo stati in Islanda due anni fa e in nove giorni abbiamo percorso 5.000 km, poi lì non fa mai buio, quindi giravamo fino alle 22-23. Mi piace incontrare culture diverse, assaggiare nuovi cibi. Sono molto aperta anche per quanto riguarda la spiritualità e quindi sperimento. Sono stata in Marocco e per un periodo ho fatto il Ramadan perché volevo capire meglio questo digiuno e mi ha regalato tante emozioni bellissime. A Bali ho fatto i bagni purificatori, le meditazioni perché l'autista che mi portava in giro preparava le offerte, mi spiegava le loro preghiere. Non c'è cosa migliore che viaggiare”.

In quali progetti sarà prossimamente impegnata?

“Sarò a teatro con “Dialogo di una prostituta con un suo cliente”, un testo drammatico, molto forte, scritto da Dacia Maraini tanti anni fa. E' uno spettacolo che richiede tante energie e che sono contenta di portare in scena, anche se non è facile coinvolgere le persone e quindi è una grossa sfida per me ogni sera. Saremo in tournée per l'Italia, arriveremo al Teatro Biondo di Palermo, al Gioiello di Torino, al Carcano di Milano. Poi ho girato un film per il cinema, “Even”, un'opera prima molto bella di Giulio Ancora, con Marco Cocci, Paola Barale, Federica Pagliaroli che è la protagonista, Massimo Bonetti. E' una pellicola che parla di violenza sulle donne e quindi spero che venga vista da tante persone. Le scene sono quasi tutte in piano sequenza, quindi è molto particolare”.



C'è un ruolo dei sogni, qualcosa che ancora non ha fatto?

“A me piace tanto cantare e ballare, quindi sarebbe bellissimo fare un musical”.

C'è un musical in particolare che preferisce?

“Tempo fa ho fatto un provino per “Moulin Rouge”. Il regista Baz Luhrmann è venuto in Europa ed era presente per visionare ogni singola attrice, non sono stata scelta ma a quel musical sono particolarmente legata. A volte capita di andare a fare dei casting in Italia e mentre tu reciti il regista si mette a guardare Facebook, invece trovare una persona così grande, che ha avuto mille successi, come Baz Luhrmann, che si mette al pianoforte e suona con te, ti riconcilia con questo lavoro e ti apre il cuore”.

di Francesca Monti

Foto copertina Simona Cavallari: credit Marzia Ferrone

Hair and makeup: Claudia Ferri

Publicist: MpuntoComunicazione

Si ringraziano Matteo Cassanelli e Bianca Lanzara



DA LUNEDÌ 28 OTTOBRE SU RAI 1 ARRIVA LA SERIE IN TRE SERATE "NINFA DORMIENTE-I CASI DI TERESA BATTAGLIA" CON ELENA SOFIA RICCI: "GRAZIE AL MIO PERSONAGGIO HO IMPARATO A NON AVERE PAURA DI DIRE QUELLO CHE PENSO E SENTO"

Dopo il successo di "Fiori sopra l'inferno", da lunedì 28 ottobre su Rai 1 arriva la serie in tre serate "Ninfa dormiente-I casi di Teresa Battaglia", con il primo episodio disponibile in anteprima su RaiPlay da sabato 26 ottobre.

Tratta dal romanzo "Ninfa dormiente" di Ilaria Tuti, la serie è una coproduzione Rai Fiction-Publispei con il sostegno della Friuli Venezia Giulia Film Commission e vede protagonista Elena Sofia Ricci insieme con Gianluca Gobbi, Giuseppe Spata, Fausto Maria Sciarappa, Marial Bajma-Riva, scritta da Donatella Diamanti, Carlo Carlei, Mario Cristiani, Valerio D'Annunzio, Giovanna Koch, Vittoria Benedetti, per la regia di Kiko Rosati.

Tra le montagne friulane della Val Resia, viene ritrovato il corpo della giovane poliziotta Marta Trevisan, apparentemente morta suicida con un colpo di pistola al cuore.

Tuttavia, per la commissaria Teresa Battaglia, qualcosa non quadra in questa morte perché secondo lei si tratta di un omicidio camuffato da suicidio. Marta stava infatti cercando la verità su suo padre, accusato di aver ucciso l'amante Hanna, nativa proprio della Val Resia. Teresa Battaglia riesce a dimostrare che Marta è stata effettivamente uccisa, ma l'omicidio della poliziotta inizia a intrecciarsi, come i fili di una tela, con un quadro perduto da tempo e con la scia di morte che sembra seguirlo. Marta era entrata in possesso della "Ninfa Dormiente", un ritratto dipinto con sangue umano. La Ninfa ritrae il volto di una giovane donna il cui nome è andato perso. Teresa inizia quindi a domandarsi quale sia l'anello mancante. Perché Marta aveva il ritratto di una donna uccisa nel 1945? E per quale segreto è stata uccisa?

"Girare la serie "Ninfa Dormiente," tratta dal libro di Ilaria Tuti, è stata un'esperienza che porterò sempre nel cuore. Sin dall'inizio, ho avvertito un'enorme responsabilità nel trasportare sullo schermo l'intensa atmosfera e i personaggi complessi che Ilaria ha saputo creare. La neve ha un suo fascino e si sposava benissimo con la storia che abbiamo raccontato, è stato anche difficile girando a -12 gradi ma eravamo molto coesi per cui è stato divertente. Ho avuto la fortuna di lavorare con un cast eccezionale, grandi attori ma anche bellissime persone", ha esordito Kiko Rosati.



Elena Sofia Ricci torna a interpretare Teresa Battaglia: "È un film in tre serate, chi ha riscritto e sceneggiato la storia con il placet di Ilaria Tuti ha fatto un eccellente lavoro.

Inizialmente non ero convinta di fare questo commissario, poi ho letto la sceneggiatura e ho pensato che non potevo non farlo. Teresa Battaglia è ruvida, scontrosa, antipatica, è chiaramente una donna che ha cicatrici ancora sanguinanti e dove si sono rimarginate le ricordano che c'è stato un grande dolore, combatte con i demoni del passato che la devastano nel presente, soffre di Alzheimer, una malattia di cui non si parla mai abbastanza, che colpisce non solo le persone che vengono affette ma anche le loro famiglie, però questo modo di reagire così arrabbiato ma sfacciatamente vero in fondo ce la rende simpatica. Molti di noi infatti non riescono ad essere sinceri come lei, che dice quello che sente e pensa, in particolare quando incontra antagonisti come Lona o quando tratta male Parisi o Marini. Teresa non fa sconti a nessuno ed è un atto di grandissimo amore”.

L'attrice ha raccontato di essersi divertita a girare la serie, nonostante la neve e il freddo, e di aver imparato molto da Teresa: “Grazie a lei ho meno paura di dire quello che penso e sento. I protagonisti di questi romanzi sono i demoni che ci portiamo dentro. E poi del mio personaggio mi diverte molto il sarcasmo, è caustica, mi ricorda uno dei miei maestri, Armando Pugliese, grandissimo regista di teatro con cui mi sono formata e cresciuta, ed anche mia mamma era un po' così, questo personaggio infatti l'ho dedicato a loro. Mi sono divertita a ritrovare Teresa e poi siamo stati fortunati, Carlei non ha potuto dirigere la seconda serie e a un certo punto è arrivato questo Kiko, con i suoi teschi alle dita, ed è stato bravissimo a raccogliere un'eredità difficile, perchè Fiori sopra l'inferno ha avuto un grande e inimmaginabile successo. Kiko è entrato in un gruppo già coeso ed è stato bello lavorare con lui. Il clima sul set era stupendo e nonostante il freddo non vedevamo l'ora di uscire alle 5 di mattina, al buio, per salire sui camper dove trovavamo i fondotinta congelati, le salviette umidificate che erano delle mattonelle... è stato divertentissimo”.



Fausto Maria Sciarappa interpreta Albert Lona, nuovo dirigente della Squadra Mobile e spina nel fianco di Teresa, un uomo duro, rigido e rispettoso delle regole: "E' un personaggio arrogante, molto dedito al lavoro, che non entra in punta di piedi, ma si evince che tra lui e Teresa ci sia stato qualcosa in passato, personale o professionale lo scoprirà il pubblico".



Gianluca Gobbi veste i panni dell'Ispettore Capo Giacomo Parisi, l'ombra di Teresa da diciotto anni: "Sono amici da svariati decenni ed è l'unico che la capisce con uno sguardo, la protegge dalla vita, dal freddo e da se stessa. Parisi è un personaggio che nasce come spalla, non ha una sua linea non essendo presente nel romanzo, lo abbiamo un po' anche inventato sul set. In questa seconda stagione molti rapporti sono nati in camerino, quando ci divertiamo in scena o davanti ad una macchina da presa, tra le parole di un testo, di una battuta allora nasce anche un legame tra i personaggi".



Giuseppe Spata è Massimo Marini, giovane ispettore di origini siciliane, l'ultimo arrivato nella squadra mobile di Udine: "Teresa è una guida per Marini, un po' come una madre pur rimanendo nel contesto professionale di una squadra di lavoro, delle indagini in corso. In questa serie viene messo davanti ad un fatto compiuto che lo riguarda e questo evento è destabilizzante per la sua vita. Avrà dunque la possibilità di fare una scelta, affrontare i traumi che escono fuori o rifugiarsi nella routine del lavoro e delle frequentazioni controllate".

di Francesca Monti

credit foto Fabrizio De Blasio



IL TRENO DEI BAMBINI, IL NUOVO FILM DELLA CANDIDATA ALL'OSCAR® CRISTINA COMENCINI

Sono disponibili il trailer ufficiale e i due poster de "Il treno dei bambini", il nuovo film della candidata all'Oscar® Cristina Comencini, che è stato presentato in anteprima alla 19esima edizione della Festa del Cinema di Roma, nella sezione Grand Public, e in arrivo solo su Netflix dal 4 dicembre.

L'anteprima in sala Sinopoli all'Auditorium Parco della Musica di Roma è stata introdotta da un emozionante concerto a sorpresa. La JuniOrchestra, l'orchestra dei giovani dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta dal Maestro Simone Genuini, ha eseguito due arrangiamenti dei brani originali del film composti dal premio Oscar® Nicola Piovani, presente in sala. Sul palco è poi salita Serena Rossi, una delle due protagoniste, per cantare "Uocchie C'arraggiunate", celebre canzone di Roberto Murolo presente anche nel film.

Sul red carpet ufficiale hanno sfilato la regista Cristina Comencini, gli interpreti Barbara Ronchi, Serena Rossi, Christian Cervone e Stefano Accorsi, insieme a Francesco Di Leva, Antonia Truppo, Monica Nappo, Dora Romano, Ivan Zerbinati e Giorgia Arena.

Tratto dall'omonimo bestseller di Viola Ardone, "Il treno dei bambini" racconta la generosità dell'Italia del dopoguerra, un viaggio attraverso la miseria visto dagli occhi di un bambino diviso tra due madri.

Scritto da Furio Andreotti, Giulia Calenda, Camille Dugay e dalla stessa Comencini, il film vede Barbara Ronchi e Serena Rossi nel ruolo rispettivamente di Derna e Antonietta, le due madri del piccolo Amerigo. Fanno parte del cast anche Christian Cervone (Amerigo), Francesco Di Leva, Antonia Truppo, Monica Nappo, Dora Romano e con la partecipazione di Stefano Accorsi che interpreta Amerigo da adulto.

“il treno dei bambini” è prodotto da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra per Palomar, e sarà disponibile dal 4 dicembre solo su Netflix.



credit foto Giulia Parmigiani /Netflix

SINOSSI: 1946. Amerigo ha otto anni e non si è mai allontanato da Napoli e da sua madre Antonietta. Il suo mondo, fatto di strada e povertà, però sta per cambiare. A bordo di uno dei “treni della felicità” passerà l’inverno al nord, dove una giovane donna, Derna, lo accoglierà e si prenderà cura di lui. Accanto a lei Amerigo acquista una consapevolezza che lo porta ad una scelta dolorosa che cambierà per sempre la sua vita. Gli serviranno molti anni per scoprire la verità: chi ti ama non ti trattiene, ma ti lascia andare. Dal bestseller di Viola Ardone un film epico e struggente. Un viaggio attraverso la miseria, ma anche la generosità dell’Italia del dopoguerra, vista dagli occhi di un bambino diviso tra due madri.



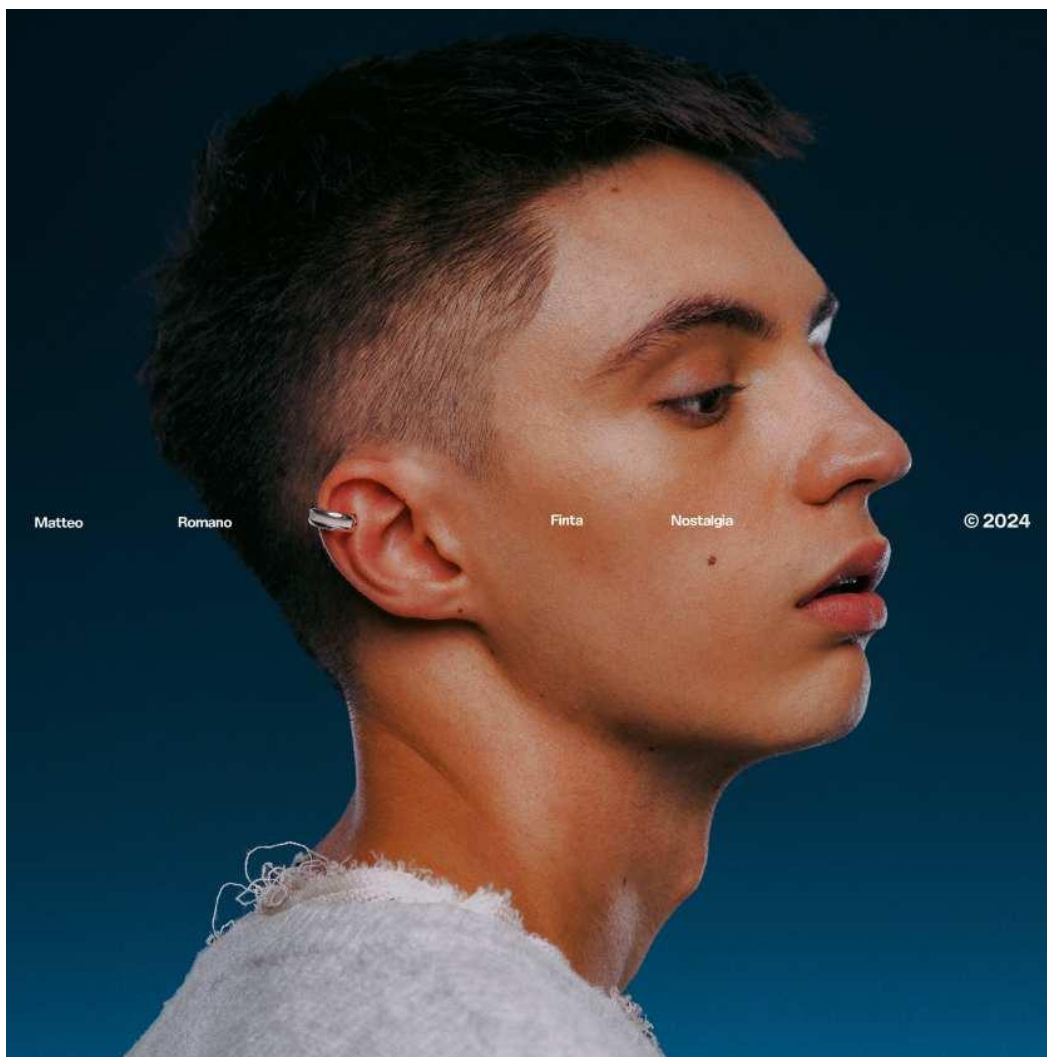
INTERVISTA CON MATTEO ROMANO: "FINTA NOSTALGIA È UN DISCO CHE NASCE COME CHIUSURA DI UN PERCORSO DI CRESCITA MA ANCHE COME UN PUNTO DI INIZIO"

"Sono riuscito ad ascoltarmi un po' di più e ad esprimere soprattutto in musica le mie vulnerabilità, le mie insicurezze, in particolare nel rapporto con le persone". Matteo Romano, uno dei giovani cantautori più interessanti del panorama musicale italiano, pubblica l'Ep "Finta Nostalgia" venerdì 25 ottobre su tutte le piattaforme digitali.

Un progetto che rappresenta la realizzazione del percorso musicale e di crescita che Matteo ha sperimentato negli ultimi anni, dai brani d'esordio che lo hanno introdotto sulla scena, fino ai singoli che lo hanno presentato a un pubblico più ampio. Composto da 9 tracce, tra canzoni già note e amate dai fan come il brano che l'ha presentato al pubblico "Concedimi" (doppio disco di platino), "Virale" (disco di platino), la collaborazione con Luigi Strangis in "Tulipani Blu", "Casa di Specchi", "Assurdo", "Tornado", e inediti come "Ballroom", "Non esisti" e la titletrack, "Finta

Nostalgia” racchiude l’anima di un giovane cantautore che giorno per giorno conosce sempre più se stesso e ciò che lo circonda, tra forti emozioni e relazioni con le persone che, in positivo o in negativo, innegabilmente lasciano il segno.

Nel disco un ruolo importante è svolto dai produttori che hanno lavorato con l’artista: Kyv, B-Croma, JVLI, Dorado Inc, Brail, TOM e Michelangelo.



Matteo, ci racconti come hai lavorato al nuovo disco “Finta nostalgia”?

“Questo disco nasce da una parte come chiusura di un percorso di crescita, ma anche di presa di consapevolezza di quanto accaduto negli ultimi tre anni, dall’altra come un punto di inizio, di partenza verso la direzione in cui voglio andare con la mia musica.



Infatti ho deciso di raccogliere i brani più significativi del mio percorso insieme a pezzi inediti che sono il frutto di questa crescita e mettono in risalto una parte più leggera ma anche riflessiva e matura di me”.

In questo percorso di crescita, di maggiore conoscenza di te stesso, quali sono quei lati che hai scoperto che prima non erano ancora emersi?

“Sono riuscito ad ascoltarmi un po’ di più e ad esprimere soprattutto in musica le mie vulnerabilità, le mie insicurezze, in particolare nel rapporto con le persone e nel vedermi al centro di relazioni in generale. Brani come Non esisti, Tornado, Finta Nostalgia esprimono bene questo aspetto e poi ho imparato anche a lasciare andare e a divertirmi con la musica, come traspare in Ballroom”.

A proposito di Ballroom è il pezzo più dance del disco a livello di sound...

“Volevo fare un pezzo club, un po’ più divertente e danzereccio, anche perché i miei ascolti richiamano questo mood, soprattutto nell’ultimo periodo, con “Brat” di Charli XCX, Sabrina Carpenter, un mondo pop più up. Volevo che ci fosse anche questo mio lato nell’EP perché penso che sia qualcosa che ho sempre avuto paura di esplorare in quanto temevo fosse fuori dalla mia comfort zone, invece credo di aver trovato la chiave giusta”.

In “Finta Nostalgia” canti “parole non dette che non ho mai saputo dire”. Quali sono queste parole?

“In generale sapermi aprire con le persone, esprimere i miei sentimenti, quindi Finta Nostalgia rappresenta il mio non saperci fare con gli altri nelle relazioni e il sentirmi a volte inadeguato nel dire le cose a parole, non essere bravo a spiegarmi come invece riesco a fare attraverso la musica”.

Nello stesso brano dici anche “ma dove sta scritto che da soli siamo a metà”...

“Molto spesso siamo portati a pensarci in coppia invece nell’ultimo anno e mezzo ho imparato che sto tanto bene e mi piace stare da solo, se mai troverò una persona che starà al mio fianco voglio che sia un’aggiunta e non un pensiero in più”.



Un'altra canzone inedita è "Non esisti" in cui canti che "è più facile stare a pensarti per ore rispetto a conoscersi"...

"Non esisti è la parte più intima, più autentica di me, dove mi racconto e torno un po' alle origini, quando ero nella mia cameretta da solo, al pianoforte. E' una Concedimi 2.0.



Nel progetto di Finta Nostalgia racconto proprio quanto sia difficile per me seguire l'istinto rispetto alla testa, ma al contempo sento il desiderio di mettermi in gioco e uscire dalla mia comfort zone, soprattutto nel momento in cui conosco qualcuno che mi interessa e con cui vorrei stringere un rapporto, ma poi provo imbarazzo e faccio fatica a buttarmi".

Recentemente hai fatto una collaborazione internazionale in "Part of me" con Cian Ducrot, ti piacerebbe portare questo disco anche fuori dall'Italia?

"Beh, sarebbe un sogno. In generale a me piace tantissimo la prospettiva di poter pubblicare musica non solo per il pubblico italiano ma anche per quello internazionale. Sicuramente vorrei lavorare su un brano in inglese, dopo la prima esperienza con Cian Ducrot".

Un ritorno al Festival di Sanremo, dopo la partecipazione con "Virale" nel 2022, è tra i tuoi progetti?

"Al momento sono concentrato sull'uscita dell'EP e sulla laurea in Comunicazione, media e pubblicità che conseguirò tra un paio di settimane. Sicuramente mi piacerebbe tornare a Sanremo con il brano giusto al momento adeguato anche per ripresentarmi e affrontare quel palco con più consapevolezza rispetto alla prima volta. Non ho fretta però".

Stai già pensando a come portare live il disco?

"Al momento non c'è ancora niente di preciso. Mi piacerebbe sicuramente trovare un modo per portare questo nuovo progetto in una dimensione live per cantare insieme e vedere anche il riscontro del pubblico".

di Francesca Monti

Si ringrazia Giorgia Sbrissa – WORDS FOR YOU



OLLY RACCONTA "TUTTA VITA", PRODOTTO DA JVLI: "E' UN DISCO CHE RACCHIUDE LA VITA DEGLI ULTIMI DUE ANNI"

"Tutta vita" (Epic Records/Sony Music Italy) è il nuovo album di inediti di Olly, prodotto da JVLI, in uscita il 25 ottobre. Un progetto collettivo che parte dal cantautore per raccontare il "noi" che lo circonda, allargandosi alla sua generazione per arrivare a tutti.

"E' un disco che racconta tutta la vita degli ultimi due anni, gli amici, la famiglia, i risultati di un lavoro che ha portato tanto, una convivenza. Sia io che Jvli facciamo musica da tempo, prima a livello amatoriale poi più professionale ma abbiamo sempre avuto lo stesso approccio serio, autentico. Tutta vita si dice anche quando si fa la cavolata più grande del mondo ma poi ci si rialza e si va avanti. E' un disco che ascoltato da soli o in gruppo ha un'interpretazione diversa, ci sono canzoni che insieme si cantano con il sorriso e da soli sono più malinconiche. Nonostante sia meno ballabile al primo impatto rispetto al precedente resta comunque godibile, è un disco animale", racconta Olly.

Una sintonia completa quella tra l'artista e JVLI che ha dato vita ad un album molto suonato, anche con strumenti inaspettati come sax o armonica, realizzato già con una chiara visione del live, volutamente non perfetto o patinato, sporcato nei suoni e, grazie all'inserimento di "sporche" all'inizio di ogni brano, quasi un dialogo con un alter ego di Olly che commenta e lo prende in giro: "L'obiettivo era mantenere un po' il sound dell'altro disco, mettendo però più strumenti e pezzi suonati. Siamo partiti da A squarciagola e altri due-tre brani e da lì abbiamo deciso quale direzione avrebbe preso il progetto".



"Tutta vita" contiene due featuring, "Per due come noi", scritto a quattro mani da Olly e Angelina Mango e prodotto dai due artisti insieme a JVLI, certificato disco d'oro, e "Sopra la stessa barca" con Enrico Nigiotti: "Sono collaborazioni nate in maniera naturale, spontanea. Sono arrivato in studio e si lavorava per l'album di Nigiotti e una volta sentito quel brano gli ho chiesto se potessi tenerlo per me in quanto aveva una vibrazione speciale, parte alto ma quando ci uniamo ha una certa cupezza, per cui la pioggia della barca in mezzo al mare diventa un temporale di coriandoli. Alla fine è festa piena e non vedo l'ora di suonarla live".

Nella tracklist è presente anche "A noi non serve far l'amore": "Non ho mai tradito ma quando c'è una difficoltà in un rapporto d'amore, d'amicizia, capita di provare qualcos'altro per mettere alla prova il proprio sentimento. Questo brano nasce dall'urgenza di spiegare uno stato d'animo in cui mi sentivo in palese difficoltà emotiva. L'immagine che descrive questa storia struggente è il fatto che ci sia ancora la pizza nel congelatore ed è la rappresentazione di questa mancanza".

"Quei ricordi là" invece è una delle ultime canzoni scritte, in cui Olly racconta come si immagina tra qualche anno, e vede se stesso da anziano, con una famiglia, su un'amaca in un'isola lontana: "E' uno dei brani a cui sono più legato, parla della contraddizione interna che vivo tutti i giorni, dato che torno meno a Genova, vedo meno i miei amici e la famiglia, tutto cambia velocemente con la consapevolezza di non perdere tempo, con qualche nota nostalgica in cui penso di giocarmi tutto a cirulla".

Dal 25 ottobre Olly incontrerà il suo pubblico in giro per l'Italia grazie al primo round del suo Tutta vita instore tour, iniziando a Milano (ore 18:00 – Dischi Volanti), il 26 ottobre sarà il turno di Genova (ore 15.30 – Gradisca Spirits), il 28 ottobre a Padova (ore 18:00 – Mondadori Via Cavour), il 29 ottobre arriverà a Brescia (ore 18:00 – CC Elnòs / Roncadelle), per poi proseguire il 30 ottobre a Bologna (ore 17:30 – Semm music store & more) e, infine, il 31 ottobre a Napoli (ore 16:00 – Feltrinelli P. Garibaldi).

L'artista porterà poi il nuovo album nella dimensione live con "LO RIFARÒ, LO RIFAREMO TOUR", prodotto e organizzato da Magellano Concerti e completamente sold out. Oltre alla data zero prevista a Nonantola – MO (Vox Club – 28 novembre), Olly arriverà a Milano (Fabrique – 2 e 3 dicembre), a Firenze (Teatro Cartiere Carrara – 5 dicembre), Venaria Reale – TO (Teatro Concordia – 9 e 12 dicembre), successivamente sarà a Padova (Hall – 13 e 17 dicembre), Bologna (Estragon – 14 e 16 dicembre), Pozzuoli – NA (Duel Club – 19 dicembre) per poi concludere questo tour a Roma (Hacienda – 20, 21 e 22 dicembre).

Dopo il tour invernale porterà nuovamente la sua energia sui palchi dei club italiani con il tour indoor 2025. Il cantautore tornerà live in primavera partendo da Venaria Reale – TO (Teatro Concordia – 4 maggio), arrivando poi a Bologna (Estragon – 7 maggio), Roma (Atlantico – 13 maggio), Molfetta – BA (Eremo club – 16 maggio), Firenze (Teatro Cartiere Carrara – 19 maggio) e concludendo il tour a Padova (Gran Teatro Geox – 22 maggio).

di Francesca Monti



INTERVISTA CON BRENDA LODIGIANI: "MI DIVERTIVA L'IDEA DI VESTIRE I PANNI DI UN UOMO E DI IMITARE LAZZA"

Brenda Lodigiani, nella quarta edizione di GialappaShow, il programma di Giorgio Gherarducci e Marco Santin della Gialappa's Band, prodotto da Banijay Italia, in prima visione assoluta su TV8, dal 21 ottobre, per otto puntate, ogni lunedì alle ore 21.30, anche in simulcast su Sky e in streaming su NOW, si cimenterà in due nuovi personaggi: Lazza e Angela dei Ricchi e Poveri. L'attrice e imitatrice tornerà inoltre a vestire i panni di Ester Ascione e dell'amatissima Annalisa.

Brenda, nella nuova stagione di "GialappaShow" ti vedremo nei panni di Lazza. Quando è nata l'idea?

"Sembra l'inizio di una barzelletta... eravamo io, Marco e Giorgio invitati al compleanno di Laura Pausini e lì, tra i tanti ospiti, abbiamo visto Lazza e mi è scattata subito una curiosità incredibile. Io e Lazza ci guardavamo, poi ho girato lo sguardo verso Marco e Giorgio e ci siamo capiti al volo, così ho cominciato a studiarlo. Mi divertiva l'idea di vestire i panni di un uomo, di imitare Lazza e abbiamo cercato di trovare una chiave che fosse il più originale possibile. Speriamo di aver fatto un buon lavoro".



Torneranno poi l'ormai mitica Annalaisa e Ester Ascione...

"Annalaisa non può sparire... nella prima puntata duetterà con Laura Pausini e mai avrei pensato nella seconda stagione, quando Annalaisa si esibiva sul citofono, di arrivare a cantare con lei. Ci sarà anche Ester Ascione, uno dei personaggi più longevi del programma a cui non voglio rinunciare nonostante le ore infinite di trucco".

Nella passata stagione c'è stato l'incontro con la vera Annalisa magari quest'anno potrebbe arrivare quello con Lazza...

"Chissà, vediamo (sorride)".

Cosa significa per te lavorare con la Gialappa's Band?

"E' un sogno che si realizza, io guardavo in tv la Gialappa's Band quando andavano in onda con Mai dire gol, ora mi sono abituata a lavorare con loro ma se mi soffermo a pensarci e capisco cosa sto facendo mi viene un po' il magone. Sono felice che sia tutto vero".

di Francesca Monti



GIALAPPASHOW – INTERVISTA CON GIOVANNI VERNIA: "SINNER È L'UOMO PERFETTO QUINDI SONO FORTEMENTE A DISAGIO NEL PRENDERE IN GIRO L'UNICO PERSONAGGIO BUONO CHE ABBIAMO IN ITALIA"

Giovanni Vernia è tra i nuovi arrivi della quarta edizione di GialappaShow, in prima visione assoluta su TV8, ogni lunedì alle ore 21.30, anche in simulcast su Sky e in streaming su NOW. L'attore, comico, conduttore radiofonico, vestirà i panni del tennista numero uno al mondo Jannik Sinner e di Fabrizio Corona.

Giovanni, nella nuova stagione di "Gialappashow" vestirai i panni di Jannik Sinner. Com'è nata questa idea?

"Sinner è l'uomo perfetto quindi sono fortemente a disagio nel prendere in giro l'unico personaggio buono, e che ci rende orgogliosi, che abbiamo in Italia. Di solito quando faccio una parodia sotto sotto amo quel personaggio, infatti anche in questo caso adoro il tennis, ho sempre seguito con ammirazione le gesta di Sinner ma mi ha colpito la dicotomia tra l'essere a suo agio quando ha una racchetta in mano in mezzo alle righe del campo e il suo essere a disagio nelle pubblicità e ne ha tante da fare".



Da cosa sei partito per costruire il personaggio?

“La faccia di Sinner mi ha sempre comunicato un po’ di disagio, non essendo un uomo di spettacolo ma un fortissimo sportivo, quindi sono partito da quel suo tallone d’Achille e l’ho studiato a fondo. Sarà quello il campo in cui vado ad attaccarlo”.

Lavorare con la Gialappa’s Band quando è stato importante per creare nuovi spunti creativi?

“E’ molto interessante lavorare con la Gialappa’s Band. Il segreto del loro successo è creare un gruppo, i comici che fanno parte del cast collaborano, si scambiano idee, c’è una complicità che vedo spesso, lavorando in radio, nella musica con i cantanti che fanno dei featuring. In questa “parrocchia” ci sono una forte creatività e collaborazione”.

di Francesca Monti



GIALAPPASHOW – INTERVISTA CON VALENTINA BARBIERI: “LAVORARE CON LA GIALAPPA’S BAND RAPPRESENTA UNA CRESCITA A LIVELLO ARTISTICO MA ANCHE AUTORIALE”

Valentina Barbieri torna a vestire i panni di Ilary Blasi nelle nuove puntate di “Quasi Unica – Ilary” all’interno della quarta edizione di GialappaShow, in prima visione assoluta su TV8.

Valentina, vestirai nuovamente i panni di Ilary Blasi nella quarta stagione di GialappaShow. Cosa puoi anticiparci?

“Sarà in giro per il mondo, la troveremo una volta a New York, un’altra a Parigi e farà delle cose alla Ilary”.

Torneranno anche personaggi storici da te interpretati come ad esempio Francesca Fagnani, Chiara Ferragni o Ornella Vanoni?



“C'è l'intento di riportare Rose Villain, stiamo capendo come e quando. Ci butteremo poi su nuovi personaggi che non posso ancora svelare ma che abbiamo già provato”.

Come scegli i personaggi da imitare?

“Dal timbro vocale, dall'atteggiamento e anche dall'estetica, ci sono personaggi anche molto lontani da me esteticamente che mi piacciono perchè con il trucco posso sbizzarrirmi”.

Quanto tempo impieghi per preparare un personaggio?

“A volte è immediato perchè magari trovo subito la chiave, altre mi serve qualche giorno per capire meglio il personaggio, invece per quanto riguarda il trucco mediamente occorre almeno un'ora e mezza di tempo”.

Quanto è formativo lavorare con la Gialappa's Band?

“E' molto formativo perchè rappresenta un passo in avanti rispetto a ciò che generalmente faccio sui social. Devi essere un fiume in piena di idee e capire quello che può piacere o meno. Quindi non è solo una crescita a livello artistico ma anche autoriale”.

di Francesca Monti

Si ringraziano Antonio Conte e Camilla Podini



TENNIS – SIX KING SLAM: JANNIK SINNER SFATA ANCHE IL TABÙ ALCARAZ E DIVENTA IL "KING" D'ARABIA IMPONENDOSI IN TRE SET

Nel torneo di esibizione "SIX KING SLAM" sul campo di Riyadh in Arabia Saudita, tre set di rara intensità hanno siglato la prima vittoria stagionale di Jannik Sinner su Carlos Alcaraz. Un successo in rimonta dopo aver perso al tie-break il primo set, che permette all'azzurro di incassare l'ambito premio del torneo, ma soprattutto gli consente di spezzare l'unico tabù della stagione imponendosi sul suo principale rivale (presente e futuro) dopo tre sconfitte consecutive e dimostrando a tutti di essere davvero il numero uno al mondo.

Primo Set: nel terzo game prima situazione pericolosa per l'azzurro che deve recuperare da 0-30 e si affida come sempre alla prima di servizio con diritto lungolinea a seguire.

Nel gioco seguente si invertono le parti; Sinner conquista tre palle break consecutive e sulla seconda trova uno spettacolare diritto stretto incrociato che lo porta sul 3-1. Nel settimo game Alcaraz approfitta di due errori gratuiti dell'italiano e recupera il break di svantaggio portandosi sul quattro pari dopo aver salvato una situazione critica sul 30-40.

I due giovani campioni continuano a scambiare con dritti e rovesci di rara potenza e con palle corte deliziose che infiammano il pubblico presente. Entrambi corrono ancora dei rischi sul proprio servizio, ma alla fine il primo set viene deciso al tie-break. Si cambia campo sul 4-2 con un mini-punto conquistato dall'iberico sulla seconda battuta di Sinner. L'altoatesino resiste fino al 4-5, e con un passante corto in chop pareggia i conti sul cinque pari, ma gli ultimi due punti regalano il primo set ad Alcaraz per 7-5.

Secondo Set: si ripete la situazione del primo parziale con l'atleta di San Candido che riesce a conquistare il break sul secondo turno di battuta dello spagnolo e va al cambio di campo sul 2-1 in suo favore.

Sinner prova ad approfittare del momento favorevole, ma Alcaraz resta concentrato ed annulla quattro palle break (di cui tre consecutive) nel quinto game, restando aggrappato all'italiano. L'occasione sprecata resta nella mente di Jannik mentre Carlos ritrova il suo miglior diritto e con un gioco a zero riporta il punteggio "on-serve" con un impressionante parziale di 10 punti a 1 in suo favore. L'azzurro ritrova il morale, conquista altre due break-point sul servizio dello spagnolo e sull'errore gratuito di Alcaraz si riporta in vantaggio per 4-3. Dopo il cambio di campo Sinner concretizza sul 5-3 e ottiene due set point sulla battuta di Alcaraz pareggiando i conti con un rovescio in rete dell'avversario.

Terzo Set: avvio "on-serve" nei primi quattro turni di servizio anche se Jannik sembra in grado di mettere maggiormente in difficoltà lo spagnolo. Nel quinto game il numero uno ATP commette un doppio fallo in apertura, ma con quattro punti consecutivi ed un ace va al cambio di campo in vantaggio per 3-2. Alcaraz si affida a servizio e volée per respingere i colpi a fondo campo di Sinner che forza la giocata con tre errori gratuiti di rovescio. Lo spettacolo continua ad essere di altissimo livello con scambi incredibili da fondo ed a rete. Nell'ottavo game Sinner inventa uno spettacolare diritto incrociato in corsa che mina la sicurezza di Alcaraz che manda un rovescio in corridoio e sul 15-40 regala il break con un doppio fallo. L'occasione è davvero ghiotta per chiudere la contesa e l'italiano non la spreca imponendosi con un gioco a zero.



Ai microfoni dello speaker Alcaraz e Sinner raccontano con soddisfazione la loro finale.

“Sto facendo ogni giorno il mio meglio per essere all’altezza di questa rivalità con Jannik che mi spinge a migliorarmi ed a dare il 100% delle mie possibilità. Spero di poter combattere ancora per molti anni contro di lui. Ringrazio ovviamente i responsabili della manifestazione e spero di ritornare qui molto presto”, ha detto Alcaraz.

“E’ stato un evento fantastico, è stata la mia prima volta e farò di tutto per ritornare anche l’anno prossimo. Contro Alcaraz è un mix di emozioni, cerchiamo sempre di spingerci oltre i nostri limiti e facciamo di tutto per trovare nuove soluzioni per superarci. Sono davvero contento dello spettacolo che abbiamo offerto come testimonial del tennis. Con Carlos siamo buoni amici e questo ci aiuta quando scendiamo in campo perché vogliamo divertirci e far durare a lungo questa sana rivalità”, ha affermato Sinner.

Il terzo posto è stato conquistato dal serbo Novak Djokovic che in una sfida che ha rievocato la memoria dei grandi incontri del passato, ha superato lo spagnolo Rafael Nadal per 6-2, 7-6. E’ stato il 61°esimo e ultimo incontro fra i due grandi campioni a diciotto anni di distanza dal primo che fu disputato nei quarti di finale del Roland Garros e venne vinto da Rafael Nadal. A fine gara lo spagnolo è stato omaggiato con una splendida racchetta d’oro come premio ad una incredibile carriera che avrà termine alla fine del 2024 dopo le Finali della Coppa DAVIS a Malaga. I loro degni eredi Jannik Sinner e Carlos Alcaraz si sono affrontati nella finalissima.

di Fulvio Saracco

credit foto Federtennis



FORMULA 1 – FERRARI DA URLO NEL GP DEGLI USA, DOPPIETTA LECLERC – SAINZ

Una Ferrari stellare ha dominato il Gp degli USA, diciannovesima tappa del Mondiale 2024 di F1.

Dopo Montecarlo e Monza, Charles Leclerc ha centrato la terza vittoria stagionale sul circuito di Austin, in Texas: il pilota monegasco è partita in terza posizione e al via ha infilato Verstappen e Norris prendendo il comando e mantenendo per tutti i 56 giri previsti.

Seconda posizione per il compagno di scuderia Carlos Sainz che ha completato la prima splendida doppietta stagionale per la Rossa, terza per Verstappen che conserva la leadership della classifica iridata piloti dopo la penalizzazione di cinque secondi inflitta a Lando Norris per un sorpasso al limite a tre giri dalla fine proprio sull'olandese. Quinto posto per Oscar Piastri davanti a Sergio Perez, George Russell, Nico Hulkenberg, Liam Lawson e Franco Colapinto con la Williams.

“Sono molto felice, non è stato un weekend facile. Abbiamo faticato a trovare il feeling ma per la gara sapevo che eravamo messi bene. Ho fatto una gran partenza, decisamente migliore di quella della Sprint.



Devo ringraziare i miei ingegneri e la mia squadra per il gran lavoro e gli aggiornamenti che abbiamo introdotto già da Singapore. Tutto ha funzionato alla perfezione. Ora puntiamo al titolo”, ha detto Leclerc ai microfoni Sky.

“Congratulazioni a Charles e a tutta la squadra. È un risultato fantastico, ora siamo dove volevamo essere nel Mondiale Costruttori. Sapevo che la gara sarebbe stata decisa dalla partenza. Sono stato veloce tutto il fine settimana ma mi accontento del secondo posto, è un gran risultato. Dobbiamo continuare così fino alla fine del Mondiale”, ha dichiarato Sainz.

di Samuel Monti

credit foto X Formula 1



NELLE PIAZZE ITALIANE LA ZUPPA DELLA BONTÀ DI PROGETTO ARCA

Ritorna l'appuntamento con La zuppa della Bontà: evento di piazza ideato da Progetto Arca e giunto alla decima edizione nato con il duplice obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema delle persone senza dimora e raccogliere fondi, attraverso la distribuzione di confezioni di zuppa da cucinare a casa, destinati a garantire pasti caldi a persone senza dimora durante il periodo invernale.

Venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 ottobre i volontari di Progetto Arca sono presenti dalle ore 10.30 alle 19 in otto città: Milano, Genova, Torino, Padova, Roma, Napoli, Bari, Ragusa. Sul sito <http://www.progettoarca.org> è presente l'elenco delle piazze di ogni città.

Nei pressi dei gazebo utilizzati per la distribuzione delle zuppe si possono trovare tre versioni diverse della zuppa della Bontà, tutte bio (zuppa della salute, zuppa della tradizione, zuppa di farro e lenticchie). Le confezioni, realizzate grazie alla collaborazione con la cooperativa di commercio equo e solidale Chico Mendes Altromercato, vengono distribuite a fronte di una donazione minima di 5 euro per una confezione.

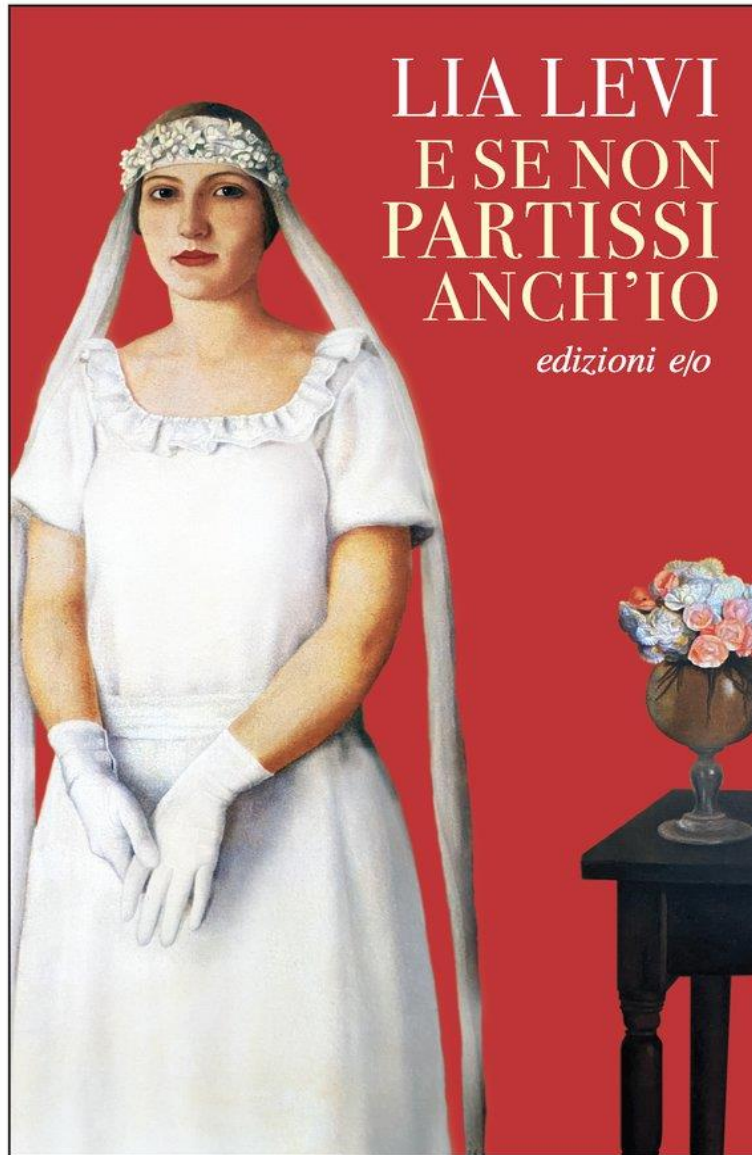


“Rinnoviamo da dieci anni il nostro evento nelle piazze italiane scegliendo come alimento la zuppa sia per il forte valore della tradizione che rappresenta sia per il suo importante apporto nutrizionale”, spiega Alberto Sinigallia, presidente di Progetto Arca. “Chi vive in strada non ha la possibilità di consumare un pasto nutriente e caldo, per questo siamo presenti ogni sera con le Cucine mobili, che assicurano un appuntamento quotidiano con il cibo sano, cucinato e completo. Grazie a tutti i volontari e alle associazioni partner nelle varie città che rendono possibile, non solo l’evento, ma anche la preziosa attività di ogni giorno dedicata ai più fragili”.

A Milano e Roma sono presenti i volontari di Progetto Arca. Nelle altre città, sono affiancati dalle associazioni partner sul territorio: Cooperativa Animazione Valdocco a Torino, Cooperativa sociale Cosep a Padova, Angeli di Strada Villanova a Napoli, InConTra a Bari, Caritas Diocesana a Ragusa, Opera Don Guanella – Casa dell’Angelo a Genova.

A dare supporto ai volontari i dipendenti di H&M, Team Lewis, Axa e Amazon saranno presenti nelle piazze venerdì 25 ottobre per distribuire le zuppe e sostenere così la mission di Progetto Arca.

credit foto Daniele Lazzaretto



"E SE NON PARTISSI ANCH'IO", IL NUOVO LIBRO DELLA SCRITTRICE E GIORNALISTA LIA LEVI

"E se non partissi anch'io" (edizioni e/o) è il nuovo libro della scrittrice e giornalista Lia Levi, Premio Strega 2018 per Questa sera è già domani, in uscita il 30 ottobre.

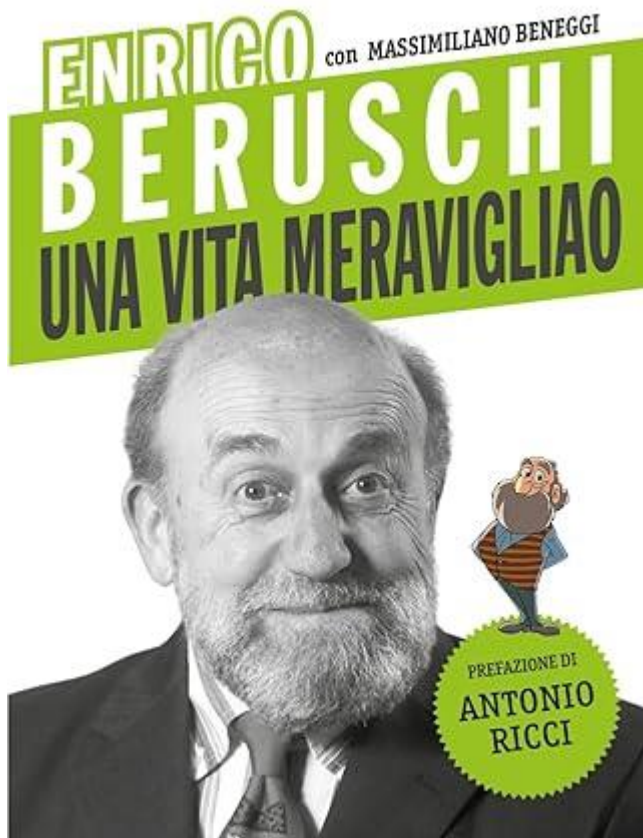
Siamo nel 1900, l'inizio di un secolo. Sulla scena di un mondo che cambia, Benedetto, ebreo di Roma a cui arrivano ancora le risonanze di un padre cresciuto all'interno del ghetto ebraico, e la moglie, Rosina, rimasta legata a una colorita arretratezza, sono i personaggi da cui tutto parte. Ma è la figlia Ida che si troverà a lottare per la sua collocazione nel "nuovo". Il mondo circostante lo permetterà?



Il ventesimo secolo ha gettato sul piatto le proprie carte. Una terribile guerra che coinvolgerà l'intera Europa e non solo. Socialismo pacifista e interventismo patriottico si scontreranno nelle piazze italiane sempre più infuocate. E come la metterà il gruppo ebraico che, in caso di conflitto, si troverà a puntare il fucile su un altro ebreo perché di un paese nemico?

La ragazza Ida, insieme a Vanessa figlia di una madre femminista impegnata, e ad Andrea, coltissimo dispensatore di battute "allo zolfo", sono loro a dover cercare se stessi in mezzo a una società in tumulto. E non sarà facile, specie per la giovane ebrea costretta a dibattersi fra modernità e tradizione anche sul piano dei sentimenti. È possibile che per lei scegliere un'attività lavorativa debba coincidere con l'abbandono di una vita di coppia?

Sono proprio i dubbi, gli amori, gli intrighi e le clamorose bugie, i capovolgimenti di situazione a esprimere, sotto forma di una trama ricca di colpi di scena e all'insegna di un sottile umorismo, gli eterni problemi a cui la vita ci sottopone mascherandoli magari con i vestiti del tempo. Quante delle vicende raccontate fanno pensare per un attimo all'oggi?



"UNA VITA MERAVIGLIAO" DI ENRICO BERUSCHI CON MASSIMILIANO BENEGGI

Arriva in libreria il 28 ottobre "Una vita meravigliosa" (Sagoma Editore) di Enrico Beruschi con Massimiliano Beneggi, con la prefazione di Antonio Ricci.

Uno dei volti più amati della comicità italiana ci conduce in un viaggio emozionante in una vita sorprendente, costellata di successi e sfide vinte, dall'infanzia agli esordi sul palco, fino alla propria consacrazione. Incontri, rivelazioni, invenzioni di un osservatore ragioniere diventato attore senza provini, scoprendosi nato per il palcoscenico. Con sincerità e umorismo ci offre uno sguardo intimo e inedito sulla passione per l'arte della comicità e sulle persone che hanno plasmato la sua vita. Perché la contagiosa simpatia della faccia di Beruschi non ha limiti di tempo.



RIO ARI O: IL RITORNO DI LUCA CARBONI TRA MUSICA E ARTE, DAL 22 NOVEMBRE LA MOSTRA A BOLOGNA A CURA DI LUCA BEATRICE

Quarant'anni di creatività libera e intensa raccontata attraverso le opere che hanno accompagnato quattro decenni di una carriera musicale di successo. Rio Ari O è la mostra con cui Luca Carboni celebrerà la sua intensa attività: è infatti del 1984 l'album d'esordio canoro e autorale uscito sotto il titolo di ...intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film.

Curata da Luca Beatrice, critico e curatore d'arte contemporanea, l'esposizione (ideata e prodotta da Elastica in collaborazione con il Settore Musei Civici Bologna | Museo internazionale e biblioteca della musica) celebra la sinergia tra musica e arte visiva, mostrando un percorso creativo inedito e parallelo, ma spesso intrecciato a quello musicale, dato che molti album di Carboni si sono accompagnati ad una produzione fatta di disegni, schizzi e dipinti che raccontano il processo creativo dietro ogni brano, concerto o tour.



L'appuntamento è dal 22 novembre 2024 al Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, per concludersi il 9 febbraio 2025.

LA MOSTRA

In quattro stanze più una wunderkammer di ingresso, Bologna città Unesco della musica, festeggia così uno dei suoi artisti più rappresentativi e poliedrici rispetto ai linguaggi con cui ha espresso la propria poetica.

In quarant'anni di carriera – sono le note di Luca Beatrice – Luca Carboni ha pubblicato dodici album in studio, un live e diverse raccolte. Ma nel frattempo ha coltivato altro, magari in solitudine o appartato: ha disegnato, dipinto, realizzato opere installative, raccolto immagini, perché nel suo percorso arte e musica sono andate insieme, l'una ispirava l'altra, l'una aiutava l'altra. Una parte nascosta, un percorso parallelo intimo e personale, sperimentale, quasi mai raccontata se non in alcuni rari momenti in cui Luca ha utilizzato disegni per copertine di album, immagini per proiezioni in alcuni tour e una raccolta di schizzi nel libro "Autoritratto" del 2004. Una parte che, come le canzoni, ha dentro, in modo profondo, la sua città, Bologna, le piazze, le strade, le chiese, figure femminili ispirate alle forme e alle linee dei portici.

Sono oltre una cinquantina le opere pittoriche esposte, tutte realizzate a partire dalla metà degli anni '80.

Nella pittura – dice lo stesso Carboni – mi ispirano le donne, i colori piatti delle bandiere, i cartelli stradali, i portici e le chiese. Nella produzione di solito mi piace mescolare la tempera, i colori acrilici, le bombolette spray per la pittura di strada, il tutto applicato sempre su diversi tipi di supporto, a volte la tela classica ma anche legni di recupero, compensati vari e altri materiali come il ferro, il cartone, la carta da pacchi e da regalo.

Ma non finiscono qui i piani del racconto: nello spazio mostre i visitatori potranno trovare esposti oggetti, copertine di dischi, testi inediti, appunti, memorie che partono proprio dal quel 1984 che ha segnato la data di inizio della carriera di Carboni. L'intento è quello di raccontare la storia nascosta, più che la dimensione pubblica dell'autore di Mare, mare e di tanti altri successi. La mostra è una sorta di dietro le quinte dove i block notes, gli appunti, i disegni e i quadri sono stati un percorso parallelo ma non disgiunto con i successi musicali.



La pittura – prosegue Carboni – ha accompagnato tutti questi miei anni di musica come un diario di immagini e visioni: personale, intimo, privato, mai messo in mostra, fatta eccezione qualche disegno finito sulla copertina di dischi.

Non può, ovviamente, mancare la musica nella mostra di uno dei cantanti che hanno segnato maggiormente la storia della canzone italiana. Per questo, la sala finale del percorso espositivo sorprenderà il visitatore con un sound design che include canzoni, inediti, audio rubati in studio, il tutto accompagnato da immagini e video clip, in un allestimento dall'atmosfera pop.

Infine, il centralissimo Portico del Pavaglione, in via dell'Archiginnasio, accoglierà una sorta di ghost track della mostra dall'8 gennaio 2025: sono gli autoritratti di Carboni stampati su larga scala e appesi alle chiavi di ferro degli archi del portico. La mostra sarà completata da un programma di incontri pubblici che vedranno per protagonisti, oltre allo stesso Carboni, altri artisti che sono stati suoi compagni di viaggio.

Rio Ari O incontri è il ciclo di conversazioni che si terranno nel periodo della mostra presso la Sala Eventi del Museo: tre appuntamenti pubblici con l'artista e ogni volta un ospite diverso. Si comincia il 28 novembre insieme al curatore Luca Beatrice, poi appuntamento il 19 dicembre e il 30 gennaio 2025, sempre alle ore 18.30.

credit foto Nino Saetti



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 46 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it